

EQUALITY AND JUSTICE

12 MAGGIO-Istituto degli Innocenti

In questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali, sviluppando azioni positive e promuovendo iniziative e provvedimenti amministrativi finalizzati alla tutela di chi subisce discriminazioni.

In Italia lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (lgbt) non godono ancora di pieni diritti e spesso vivono situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi. Risulta pertanto importante l'azione delle Pubbliche Amministrazioni per promuovere sul piano locale politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone lgbt, contribuendo a migliorarne la qualità della vita, creando un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi.

L'affermazione dei diritti delle persone, in quanto individui degni di rispetto, costituisce infatti il presupposto per la costruzione di una compiuta cittadinanza.

La Toscana è stata la prima regione ad approvare nel novembre 2004, la LR 63/2004 contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

Le priorità individuate dalla task force creata durante l'VIII Legislatura presso l'Assessorato Regionale alle Riforme Istituzionali ed Enti Locali puntavano su tematiche trasversali quali lavoro, formazione, salute, politiche sociali, cultura al fine di tradurre in attività di governo concreta i principi sanciti nella legge regionale al fine di garantire i diritti della comunità LGBT.

A maggio 2009 la Giunta Regionale, volendo dare più organicità alle proprie azioni in materia di politiche contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, ha individuato presso la Direzione Generale Presidenza una ulteriore competenza, attribuita al Settore Tutela dei Consumatori Utenti, Politiche di Genere, politiche regionali sull'Omofobia, Imprenditoria Femminile.

Quindi con deliberazione di GRT n. 883/2009, la Regione Toscana, anche a seguito delle violenze e dei gesti di intolleranza contro omosessuali che si sono succeduti a Firenze e in Italia, ha ritenuto necessario dotarsi di uno specifico Osservatorio permanente che sia di supporto all'attività della Giunta Regionale, attraverso il censimento e monitoraggio dei casi di discriminazione in Toscana e lo studio del fenomeno, costantemente operativo sui seguenti temi: la realizzazione e la verifica periodica dello stato di attuazione delle politiche sancite nella LR 63/2004 sopra citata, affinché le libertà individuali, i diritti umani e civili siano riconosciuti, promossi e garantiti senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale.

A tal fine l'Associazione di promozione sociale Avvocatura per i diritti LGBT di Firenze, dichiarata vincitrice a seguito di espletamento di Bando pubblico, ha predisposto un questionario di ricognizione del fenomeno che come Assessorato "Welfare e politiche per la casa" abbiamo inviato ai sindaci dei Comuni toscani, con richiesta di collaborazione.

L'obiettivo del questionario era quello di verificare l'attenzione prestata alle politiche regionali attuate contro l'omofobia e le discriminazioni dovute all'orientamento sessuale e l'identità di genere. I risultati hanno delineato un territorio per la maggior parte molto attento a queste problematiche. Nello specifico le diverse interviste ai Sindaci/Assessori delegati delle amministrazioni locali hanno riportato esiti differenti: in alcuni casi, molto soddisfacenti per una grande disponibilità dimostrata; in altri casi, si è riscontrato

disponibilità a promuovere collaborazioni coordinate in rete; in altri casi si è avuto discussioni e approfondimenti che hanno consentito di superare le iniziali incertezze e perplessità (allegato 1).

Si è rivelata proficua e costruttiva la modalità prescelta di recarsi personalmente a conoscere i vari esponenti amministrativi per verificare il tessuto locale e le realtà territoriali, così da poter programmare incentivi o semplicemente avere punti di riferimento su cui approfondire il nostro lavoro. Il contatto e il confronto personale è stato il modo più pregnante per diffondere ed educare alla promozione di ogni libertà eticamente espressa, soprattutto tra i giovani.

Un importante passo in avanti nel percorso generale è stata la costituzione nel 2005 della Rete RE.A.DY, una Rete nazionale per sviluppare azioni positive e diffondere buone prassi finalizzate al superamento di ogni discriminazione nei confronti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender.

Mi fa pertanto piacere ricordare che la Regione Toscana è tra i soci fondatori della rete, promossa dai Comuni di Torino e Milano con l'obiettivo di valorizzare le esperienze già attuate e adoperarsi perché diventino patrimonio comune degli Amministratori pubblici locali e regionali italiani.

Salvatore Allocca

Allegato 1

Provincia di Arezzo

La Provincia di Arezzo presenta diverse caratteristiche in relazione alle problematiche trattate a seconda della collocazione geografica dei comuni esaminati.

In tutti i Comuni facenti parte della Comunità Montana del Casentino emerge un certo pudore delle persone nel trattare le questioni LGBT e questo è dovuto in gran parte al carattere più schivo e riservato delle persone di montagna popolata che in prevalenza da anziani o giovani che lavorano fuori. La situazione cambia radicalmente nei Comuni del Valdarno e della Val Tiberina. Si tratta di Comuni molto popolosi e che di fatto costituiscono parte dell'hinterland fiorentino o aretino. Vi è un forte pendolarismo che favorisce lo sviluppo di problematiche tipiche dei grandi centri urbani. Inoltre, trattandosi di zone ampiamente industrializzate, vi è una forte presenza di migranti e di comunità provenienti dai paesi dell'est. In generale si rileva la necessità di operare, oltre che sulla formazione degli assistenti sociali e del personale sanitario anche sulla scuola e sulle istituzioni sportive giovanili per combattere un immaginario omofobico. Da qui l'esigenza che la scuola operi anche in funzione di riequilibrio rispetto alla famiglia ed alla cultura trasmessa dai mass media. Le persone intervistate si sono rese disponibili a creare momenti di incontro con persone attive nella materia dell'antidiscriminazione LGBT purché l'iniziativa non appaia calata dall'alto. Al momento l'unico Comune ad avere adottato una delibera in materia di omofobia è il Comune di Pergine V.no. Diversa la situazione nella Val di Chiana, dove i comuni hanno fatto un ottimo lavoro culminato nel novembre 2010 in un pubblico incontro sull'omofobia con l'On. Paola Concia.

Provincia di Siena

La Provincia di Siena è distribuita su un gruppo di centri di pari opportunità.

Le operatrici di tali centri sono apparse piuttosto sensibili alle tematiche, pur ammettendo che non era stato fatto molto per affrontarle. Le associazioni locali, sportive e non, sono refrattarie ad aprirsi verso tematiche LGBT. Questo è forse dovuto al fatto che in tutto il senese si risente dell'atteggiamento di chiusura e di gelosa conservazione delle tradizioni come si riscontra a Siena, nonostante si conoscano molte persone omosessuali.

Provincia di Grosseto

Non si riscontrano grandi differenze rispetto a quanto rilevato nelle altre province. Nel Comune di Cinigiano è stato organizzato un dibattito sul tema della presenza di persone musulmane ed è stato affrontato anche il tema dell'omosessualità. Nel Comune di Follonica vengono riferiti episodi di bullismo, vandalismo e omofobia (insulti). È stato organizzato un incontro con Ivan Scalfarotto sul tema delle differenze di genere. Si ha l'impressione che le problematiche si facciano più serie man mano che ci si avvicina alla costa. La presenza di prostituzione da parte di trans ed il disagio giovanile dovuto all'alternanza fra stagione estiva e stagione invernale determinano un terreno di coltura per episodi di intolleranza sia verso le persone LGBT che verso le comunità di stranieri.

Provincia di Firenze

La differenza di estensione delle realtà sociali si riverbera inevitabilmente sul diverso atteggiamento degli amministratori di fronte alle questioni poste. La realtà metropolitana fiorentina, in cui ormai da decenni sono presenti e attive le associazioni LGBT, si presenta come uno dei territori, probabilmente nel mondo, in cui la libertà di orientamento sessuale gode di un accesso facilitato. Grande sensibilità al problema e' stato manifestato da molti assessori dell'area mugellese e dell'area empolese, in sono stati organizzati diversi incontri. La valutazione e' diversa nei comuni più piccoli e più lontani dal capoluogo, ove le questioni risultavano meno sentite.

Provincia di Livorno

E' stata una delle province in cui gli intervistati si sono mostrati più interessati e propositivi. In alcuni comuni dell'Isola d'Elba e' stato riscontrato un atteggiamento poco interessato.

Provincia di Massa Carrara

E' la Provincia che presenta la disomogeneità più significativa. In comuni minuscoli e di alta montagna abbiamo incontrato amministratori di vedute molte aperte e anche desiderosi di sviluppare iniziative di sensibilizzazione. All'altro estremo, il Comune di Pontremoli in cui il Sindaco si e' limitato a rispondere a monosillabi, apparendo quasi "seccato" dall'intervista.

Provincia di Lucca

È stata rilevata una grande sensibilità da parte dell'assessorato al sociale del comune capoluogo che, a seguito del questionario, ha avviato con successo diverse iniziative. Per gli altri comuni, si sono riscontrate le stesse differenze della Provincia di Massa Carrara, apparentemente giustificate solo dalla personalità (intesa come formazione socio-culturale) di chi veniva intervistato. In questa provincia è stato registrato il caso-limite di un sindaco che, in prima battuta, rifiutava l'intervista.

Provincia di Pisa

La Provincia pisana si e' rivelata la più omogenea. L'atteggiamento degli amministratori e' stato quasi sempre accogliente, interessato e propositivo. La tematica dei diritti LGBT viene percepita con valenza plurima: socio-politica da una parte, culturale dall'altro.

Provincia di Pistoia

In generale il progetto è stato accolto con interesse, salvo, pochi casi isolati. In linea di massima, le amministrazioni hanno espresso curiosità e gli incontri sono stati, spesso, occasione per le stesse di formulare quesiti di rilevanza pratica oppure di affacciarsi ad una tematica ancora poco nota, soprattutto nelle realtà dei piccoli borghi. Alcuni assistenti sociali hanno dagli assistenti sociali (comune di Pieve a Nievole e Quarrata) casi di loro attinenza e ciò, evidentemente, grazie alla fattiva collaborazione con l'Assessorato competente. Gli stessi hanno espresso anche la volontà di poter seguire corsi deontologici, richiesti dall'Ordine competente, relative alle tematiche LGBT.

Provincia di Prato

Prato e' la provincia in cui le conclusioni dedotte altrove vanno capovolte. A un atteggiamento piuttosto "tiepido" del comune capoluogo, si accompagnano ben diverse sensibilità negli altri sei comuni.

